

A colloquio con i religiosi umbri di ritorno dagli Stati Uniti

I frati: «A Reagan abbiamo consegnato proposte di pace»

Al presidente USA, apparso «partecipe e commosso», hanno rinnovato l'invito ad incontrare Cernienko ad Assisi - Ricevuti anche da De Cuellar, segretario dell'ONU

Del nostro inviato
 ASSISI — I missili? No, non abbiamo parlato di missili con il presidente Reagan, anche se, è ovvio, non solo non ci devono essere nel mondo armi nucleari ma neppure pistole e fucili.
 Padre Michele Giura, Vicario del Sacro convento di Assisi, appena tornato dagli Stati Uniti, ma già si sta preparando per il prossimo viaggio che i frati conventuali minori intendono fare in Unione Sovietica. L'obiettivo è sempre lo stesso: portare un messaggio di pace. La nostra missione in America — dice padre Giura che faceva parte della delegazione di francescani partita da Assisi il 13 febbraio scorso — ha avuto un grande successo, che è andato al di là di ogni aspettativa. E non solo perché siamo stati ricevuti da Reagan e dal segretario generale dell'ONU, De Cuellar, ma soprattutto perché il nostro messaggio è stato accolto da tanta gente. A cominciare da quella che abbiamo incontrato in aereo, e che incuriosiva dalle nostre tonache, con sopra una taglietta dove c'era scritto «Assisi-peace», ci ha chiesto cosa andassimo a fare negli USA. Molte persone abbiamo incontrato a San Francisco, a Los Angeles, a Washington. E spesso ci siamo sentiti

«E molto bello quel che state dicendo. Ma voi siete matti, però, se sperate che Reagan vi riceva».
 Partiti da Assisi un po' alla ventura francescana (il nostro viaggio non è stato finanziato da nessun ente, ma solo da una famiglia che vuole mantenere l'anonimato e che ha perduto il proprio figlio, un giovane molto sensibile ai temi della pace: dice padre Giura) i frati di Assisi sono stati sempre fiduciosi di potere incontrare, al termine del loro viaggio, il presidente Reagan. Abbiamo fatto decine e decine di telefonate prima di essere ricevuti alla Casa Bianca — dice il padre vicario del Sacro Convento — ci siamo rivolti a consoli e ambasciatori. Alla fine abbiamo potuto parlare con Reagan, al quale abbiamo rinnovato l'invito, già fatto nel luglio scorso da francescani al termine del loro viaggio, a venire ad Assisi per incontrarsi con il capo di stato sovietico. «Reagan — prosegue padre Giura — ha detto che valutarà con grande interesse questa possibilità. Con noi è stato di un'attenzione che ci ha sorpreso. Alcune persone che stanno molto vicine al presidente degli USA ci hanno riferito che non avevano mai visto Reagan così partecipe

o perfino commosso. Ci è sembrato molto colpito dal messaggio di semplicità e di umanità. Molto bello è stato anche l'incontro con il segretario generale dell'ONU De Cuellar. Addirittura, i giornalisti che si trovavano nella sede del Convento, il complesso attiguo alle due basiliche di San Francesco, quella inferiore e quella superiore. E proprio qui che nell'ottobre scorso i frati conventuali minori si incontrarono con il segretario generale dell'ONU, il compagno Enrico Berlinguer, accogliendo un invito, tanto cortese quanto inaspettato, rivolto dai padri Vincenzo Coli, «Custode» (massimo esponente civile) di questa comunità unica al mondo, si fermò a pranzo coi francescani. È stato un incontro — ricorda padre Giura — condotto con grande semplicità. Un incontro che a noi è piaciuto. Saper parlare con tutti, al di là del credo religioso, politico, è buona premessa per la realizzazione della pace».

«Venga un giorno a pranzo da noi, così potremo proseguire il discorso», ci dice salutandoci padre Michele Giura, nello stile che è proprio di questi messaggeri di pace.
 Paola Sacchi



ASSISI — Padre Vincenzo Coli, custode del Sacro Convento, durante l'incontro con Enrico Berlinguer nell'ottobre scorso

Per il referendum a Napoli e Firenze

ROMA — Si intensifica, in tutto il paese, la mobilitazione per il referendum autogestito sui missili e sull'opportunità che sia il Parlamento a indire una consultazione popolare. Due importanti manifestazioni sono previste per oggi: la prima a Firenze, al palazzo dei Congressi, dove il referendum verrà lanciato ufficialmente con l'intervento di Ernesto Balducci, Luciano Castellani, Enzo Enriquez Agnoletti e Aldo Tortorella. La manifestazione prende il titolo di «Domande sulla pace», e sarà seguita alla sera da una veglia popolare. La seconda si svolge a Napoli, all'Hotel Mediterraneo alle 17. Il rettore dell'università, paragona Carlo Calisto Tanzi, il prof. Francesco De Martino, il senatore Raniero La Valle e il prof. Vittorio Silvestrini (presiederà il giornalista Ermanno Corsi) discuteranno su «Sovranità, democrazia e referendum».

Congedi militari facili: saliti a diciannove gli arresti

TORINO — Sono saliti a diciannove gli arresti eseguiti nell'ambito dell'inchiesta del sostituto procuratore torinese Attilio Rizzato sulla «fiorite» compravendita dei congedi militari. Oltre al colonnello Gaetano Guastadisi, comandante dell'ospedale militare romano del «Celio» (il cui nome è più illustre finora ammantato), sono caduti nella rete della Magistratura altri «pezzi grossi» dalle cospicue relazioni di amicizia più consistenti conti in banca.
 Sono stati resti noti ieri i nomi di otto degli arrestati. Tra essi quello più importante è quello di Attilio Capra Da Niele, un noto commercialista di Como imputato di associazione per delinquere e corruzione. Secondo l'accusa «l'uomo, che disponeva di un appartamento con il ministero della Difesa, era in grado di far sapere agli interessati del giro di mezz'ora l'esito delle pratiche di esonero dalla «misa». Sembrava che a Capra spettasse un ruolo di «supervisore» sui congedi e sugli avvicinamenti da concedere.
 Chi faceva da tramite tra il gruppo torinese e il commercialista comasco era Sebastiano Pironi, 63 anni, un maresciallo di fanteria in pensione che lavorava al diretto di Torino. Rizzato sfiora all'interno di una casa mafiosa. Secondo gli investigatori tedeschi Agostino Badalamenti sarebbe stato un omomimo e fedelissimo di Gaetano Badalamenti — «boss storico» — latitante da tre anni. L'ipotesi del regolamento di conti è confermata dal modo in cui è stato ucciso Agostino Badalamenti: un operaio metalmeccanico da tre anni a Solingen dove viveva molto appartato rispetto alla comunità italiana. La sera di lunedì scorso due o tre sconosciuti, dopo un breve alterco, gli hanno inferto numerosi colpi di coltello alla testa, al collo e alle spalle e poi gli hanno sparato un colpo di pistola alla nuca. I feriti sono stati portati in ospedale. L'arma usata è un coltello infilato tra le guance.

Sfuggito alla cattura il boss del delitto Dalla Chiesa

CATANIA — Ad un posto di blocco, un'autopattuglia della polizia di Catania ha creduto di riconoscere Nitto Santapaola, il capogang accusato d'aver organizzato il commando che trucidò Dalla Chiesa: solo dopo un lungo e drammatico inseguimento, l'auto s'è fermata. L'uomo accanto al guidatore era scomparso. L'autista era il nipote del boss, Aldo Ercolano, 24 anni. Gli hanno trovato in macchina una «38» ed una «7,65 bifilare», stesso tipo d'arma usata per uccidere il 5 gennaio scorso il giornalista Pippo Fava.

Inquirente: indaghi a Vienna sulle «vie» della tangente Eni

ROMA — Il vicepresidente dell'Inquirente sen. Francesco Martorelli e il sen. Claudio Vitalone, relatori in commissione sul procedimento ENI-Petromin, sono rientrati da Vienna dove si erano recati per condurre accertamenti relativi alla nota vicenda. Sui risultati dell'indagine i due relatori hanno mantenuto il più stretto riserbo. Si sa comunque che il viaggio a Vienna è da mettersi in relazione all'ipotesi formulata da un testimone ascoltato dall'Inquirente secondo la quale parte delle tangenti sarebbe servita, attraverso il gruppo finanziario Montana di Vienna, ad acquistare azioni della società «Acqua Pia Marela» di Roma. Si lavora, insomma, intorno ad un'ipotesi di riciclaggio della tangente collegata al contratto petrolifero tra l'ENI e la Petromin.

I 70 mila del SIULP protestano per il contratto congelato

ROMA — Gli oltre 70 mila dipendenti della polizia che fanno riferimento al SIULP (il sindacato unitario) sono in stato di agitazione per la mancata attuazione del loro primo contratto, firmato, dopo una lunghissima trattativa, alla fine dell'anno scorso. Mercoledì si svolgeranno assemblee in tutti gli uffici e reparti della polizia in preparazione di manifestazioni pubbliche che si svolgeranno domenica 4 marzo in tutti i capoluoghi di regione; martedì 6 marzo delegazioni di tutte le regioni manifesteranno davanti al Senato in occasione del dibattito in parlamento. Le iniziative — ha spiegato ieri il segretario del SIULP, Francesco Forleo — sono state decise perché «gli accordi faticosamente raggiunti non sono stati ancora minimamente attuati nonostante il preciso e formale impegno assunto dal governo il 15 dicembre dello scorso anno».

La mafia insegue, uccide e sfregia un boss in Germania

BONN — La morte di Agostino Badalamenti (44 anni), un italiano ucciso la sera del 20 febbraio scorso a Solingen a nord di Colonia, per la polizia tedesca è dovuta a una vendetta all'interno di una cosca mafiosa. Secondo gli investigatori tedeschi Agostino Badalamenti sarebbe stato un omomimo e fedelissimo di Gaetano Badalamenti — «boss storico» — latitante da tre anni. L'ipotesi del regolamento di conti è confermata dal modo in cui è stato ucciso Agostino Badalamenti: un operaio metalmeccanico da tre anni a Solingen dove viveva molto appartato rispetto alla comunità italiana. La sera di lunedì scorso due o tre sconosciuti, dopo un breve alterco, gli hanno inferto numerosi colpi di coltello alla testa, al collo e alle spalle e poi gli hanno sparato un colpo di pistola alla nuca. I feriti sono stati portati in ospedale. L'arma usata è un coltello infilato tra le guance.

2 marzo: scioperano i medici delle cliniche private

ROMA — La Confederazione italiana dei medici dell'ospedale (CIMOP) ha proclamato per il 2 marzo lo sciopero della categoria dipendente da cura privata convenzionata in segno di protesta per le «pregiudiziali» addotte dalla controparte alla prima del contratto di lavoro. La CIMOP ha anche proclamato azioni sindacali a livello regionale per i prossimi giorni.

Perché la RAI non risponde?

La RAI ha celebrato un'altra settimana all'insegna della disinformazione. I casi di faziosità, parzialità, persino di manipolazione, sono numerosi e clamorosi, tutti documentabili. Il TG2, ad esempio, non ha ancora spiegato come un redattore abbia potuto affermare che Berlinguer, nelle conclusioni del Comitato Centrale, si sia rivolto «finanche alle forze di destra». E che dire del TG3? Questa testata ha trasmesso, qualche giorno fa, una solenne protesta del suo comitato di redazione contro le critiche mosse dai consiglieri d'amministrazione Pristru, Tece e Vecchi, minacciate di ritorsioni da un tribunale con l'accusa di diffamazione. Liberi di farlo, si vedrà. Ma perché il TG2 non ha riferito una sola parola della dichiarazione resa dai tre consiglieri?
 Il fatto è che — nonostante impegni e promesse — il servizio pubblico continua nel metodo vergognoso di fare da cassa di risonanza all'esecutivo, tradendo i suoi doveri verso i cittadini che pagano il canone. Tanta cocciuta perseveranza fa ritenere che si tratta non tanto di una squallida parzialità legata alle polemiche sul costo del lavoro, ma di una svolta grave che si sta cercando di imprimere al sistema dell'informazione — cominciando dalla RAI — per rendere più stringente il controllo del potere politico dominante sul contenuto dei messaggi.
 I consiglieri d'amministrazione comunisti hanno sollevato più volte la questione con la direzione generale e la presidenza della RAI. Il gruppo comunista ha chiesto una riunione straordinaria della commissione di vigilanza (già fissata per giovedì) e la convocazione di Zavoli e Agnes, non solo per ascoltare spiegazioni ma per sapere quali correzioni urgenti l'azienda intendesse attuare per una informazione degna di questo nome, che cancelli l'aspetto di propaganda di parte. In questi ultimi 15 giorni la RAI ha scavato un abisso tra se stessa e il paese. Ma bisogna sapere che cosa facendo, mentre rende qualche servizio a padroni e padroni, il servizio pubblico prepara con le sue stesse mani il proprio, definitivo declino.

Il partito

Convocazioni
 Il comitato direttivo dei senatori comunisti è convocato mercoledì 29 febbraio alle ore 9,30.
 L'assemblea dei senatori comunisti è convocata giovedì 1. marzo alle ore 15,30.

Consiglio nazionale FGCI

Il consiglio nazionale della FGCI è convocato per i giorni 29 febbraio e 1. marzo. La riunione avrà inizio mercoledì 29 alle ore 9,30 presso la Direzione del PCI. I punti all'ordine del giorno sono: 1) l'iniziativa dei giovani comunisti nello scorcio sociale per difendere gli interessi delle nuove generazioni; 2) temi e iniziative sull'associazionismo studentesco; 3) proposte per una rivista promossa dalla FGCI; 4) varie.

Manifestazioni

OGGI - Gavino Angius, Trento; Antonio Bassolino, Chivari (Genova); Paolo Bufalini, Colferro (Roma); Giuseppe Chiarante, Milano; Gerardo Chiaromonte, Cagliari; Adalberto Minucci, Siena; Massimo D'Alena, Bari; Achille Occhetto, Bologna; Alfredo Reichlin, Reggio Emilia; Lalla Trupia, Torino; Aldo Tortorella, Firenze; Tullio Vecchiari, Roma (Sez. Tor Vergata); Luciano Violante, Sanremo; R. Bianchi, Varese; A. Boldrini, Monza (Milano); Angela Bortoli, Ravenna; Bianca Bracci Torsi, Rimini; P. Buttazzoni, Gorizia; F. Calvanese, Salerno; Nedo Caneffi, Casarsa (Bergamo); A. Cipriani, Gallipoli (Lecce); S. Dameri, Siena; M. Dascagno, Agrigento; I. Ferraguti, Pistoia; Lina Fibbi, Trieste; Raffaella Fioretta, Ancona; Vasco Giannotti, Roma (Sez. Ponte Milioni); M. T. Granati, Verbania; Gianni Labate, Genova; Lucio Liberti, Napoli; M. T. Li Gatti, Siracusa; Perla Lisa, Massima Carrara; A. Napoli, Mantova (Roma); A. Passueli, Pesaro; Lucia Parisi, Parma; Marisa Rodano, Verona; M. Raselli, Padova; Giglia Tedesco, Napoli; Maura Vegli, Forlì; Walter Veltroni, Roma (Sez. RAI-TV).

Giovanni Bergamaschi indica agli investigatori il luogo dove uccise la suocera

L'ex bancario confessa: «Le ho uccise io»

Fu assassinata prima della moglie e della figlia - Ruspa e martello pneumatico per scavare nel terreno dove era stata seppellita la donna che era stata uccisa in una baita sul Monte Croce - Il corpo della vittima non è stato ancora trovato

Del nostro inviato
 LEFFE (Bergamo) — Le ricerche dei sovietisti di Antonio Di Pietro, l'ex bancario genero Giovanni Bergamaschi nel luglio 1978, sono iniziate ieri alle 15. Interrogato nella mattinata dal sostituto Antonio Di Pietro, l'ex bancario ha confessato di avere ucciso suocera, moglie e figlia. Alle 14 ha lasciato il carcere di via Gleno, a Bergamo, ed è stato portato al centro di Montebello, in provincia di Gandino, accolto da una piccola folla di curiosi. Mezz'ora dopo il «mostro» di Leffe si è rifugiato in un'auto dei carabinieri, si è diretto al posto in cui Bergamaschi aveva sepolto la suocera.
 Le indicazioni di Bergamaschi hanno colto di sorpresa gli inquirenti, i quali erano convinti che il «bambino segreto» di Annunziata Brigoli fosse il prato attiguo ad una baita sul Monte Croce, un rifugio dove l'anziana donna era solita recarsi per brevi periodi di vacanza. In-

vece Bergamaschi ha fatto tornare i carabinieri circa 700 metri prima, lungo la strada che da Leffe conduce al Monte Croce, attraverso la valle Rossa.
 «Qui sotto», ha detto l'ex bancario al magistrato, indicando il pletiscio, ricoperto di terreno di riporto, accanto ad un traliccio, «ma non sono in grado di indicarvi il punto preciso: quando l'ho sepolta il terrapieno non esisteva».
 Infatti — conferma la gente di Leffe — la morfologia del terreno è profondamente cambiata. Dice un vigile urbano: «Prima su quel terreno c'era un cascinale, che è stato demolito due anni fa. Il proprietario ha costruito il muretto, che ora sostiene il terrapieno fatto di macerie del vecchio casolare». Le ricerche sono apparse subito più difficili del previsto. Gli operai del Comune erano arrivati con i badili. Il magistrato ha chiesto l'intervento di una ruspa. Il pesante escavatore era solita recarsi per brevi periodi di vacanza. In-

stato usato per scavare nel giardino di casa Pezzoli (i corpi di Giannina Pezzoli e della sua bimba Aurora erano stati trovati, nel sottocella) dopo le prime manovre è stato costretto a spegnere il motore: il terreno, già acciacciato fino ad una profondità di 80 centimetri, non veniva intaccato dai denti della ruspa. Niente da fare. Nel frattempo erano ormai le 18.
 Giovanni Bergamaschi è stato condotto lontano dall'attenzione dei curiosi, una quarantina di persone.
 Le ricerche sono riprese un'ora più tardi. Stavolta è entrato in funzione un martello pneumatico, sotto il fascio di luce di un potente riflettore alimentato da accumulatori elettrici.
 Tronca della sorte: il luogo della sepoltura non dista più di quindici metri dal roccolo di caccia di una villa urbana di Leffe. Fino a tardi sarà il lavoro di scavo che condurrà i sovietisti a scoprire il corpo. Sui volti degli inquirenti la speranza di condurre a



Giovanni Bergamaschi

termine l'atto istruttorio di casa Pezzoli, il luogo della sepoltura. E tra la folla non sono mancati i commenti ironici: «Vedrai, quello là sta prendendo in giro tutti quanti un'altra volta».
 Ma lo stesso Bergamaschi non aveva ormai alcun interesse a mentire: nella sua confessione-fiume, l'ex bancario aveva infatti rivelato le circostanze in cui aveva ucciso la suocera. Non nella casa di Leffe, come pensavano alcuni parenti stretti della donna scomparsa, ma nella baita sul Monte Croce. Evidentemente, dopo il delitto, il killer aveva trasportato il cadavere di Annunziata Brigoli di notte (la zona è infatti deserta) per nascondere in una località al di sopra dei sospetti.
 Ancora ignoto il movente del delitto. Secondo le indiscrezioni l'imputato avrebbe parlato di un rapporto di rancori e di odio ormai consolidato nei confronti della suocera.
 Ora a Leffe, tra le molte e

incontrollate voci che circolano, si dice anche che Giannina Pezzoli, pochi mesi prima di essere uccisa, avrebbe rivelato ai parenti che non si sentiva sicura accanto a suo marito, perché sospettava che proprio lui fosse l'assassino di sua madre. Come si ricorderà Annunziata Brigoli era scomparsa nei tre giorni in cui Giovanni Bergamaschi era rientrato dalle ferie anticipando la moglie e la bimba. Dopo il ritrovamento del corpo della donna nel lago d'Isèo del cadavere di una donna (febbraio 1981), i rapporti tra i due coniugi, già compromessi dai sospetti, erano andati in frantumi. Abitavano nella stessa casa, ma vita separata. Il giorno di morte. Finché l'ex bancario, nel timore sempre più concreto di essere scoperto, fece ricorso ad un nuovo, atroce delitto, per nascondere il primo omicidio. A tarda sera le ricerche sono state interrotte. Riprendono questa mattina.
 Giovanni Laccabò

Chi ha paura del «bambino informatico»?

Del nostro inviato
 CASTIGLIONCELLO — A Natale sono stati venduti decine di migliaia di home-computer. Altre decine di migliaia sono stati prenotati ma le industrie costruttrici non sono ancora riuscite a consegnarli. Intanto, intorno a computer e informatica fioriscono le riviste specializzate, le pubblicazioni pubblicitarie: senza il computer, è il messaggio, non potrai mai essere padrone del tuo futuro. E in Italia siamo soltanto all'inizio di un processo che preannuncia lungo e cauto di implicazioni: personal-computer in migliaia di case, oltre che negli uffici, personal-computer e corsi di informatica nelle scuole; come accade da anni in Svezia e negli USA, come sta accadendo in Francia e in Inghilterra. Siamo preparati a questa rivoluzione? E il bambino, il più «esposto», il più «impreparato», il più indifeso, come reagirà? Ma il problema è veramente il bambino oppure l'adulto, con i suoi condizionamenti psicologici e culturali, e con la sua paura di perdere il potere sui bambini?
 Il problema oltre che attualissimo è estremamente serio. E forse proprio per questo, il convegno sul «Bambino tecnologico» organizzato a Castiglioncello dal CGD (coordinamento genitori democratici) sta avendo un successo che va oltre ogni aspettativa. Erano previsti 2000 partecipanti, ma si sono malgrado la pioggia e gli scioperi ferroviari abbando costretti a incredibili deviazioni — ne sono arrivati almeno 1500. Si dovevano riunire in una sala del ristorante castello, ma i tecnici è dovuto scegliere un tendone da circo molto, molto più freddo, ma anche più capiente. Insieme a genitori e insegnanti, in quella sala convegni così insoliti si sono riuniti informatici, docenti di psicologia e socio-

Educatori, genitori al convegno CGD

Chi ha paura del «bambino informatico»?

Videogiochi, computers, meccanismi elettronici nella quotidianità dei nostri figli

logici, pedagogisti; non solo italiani, ma anche stranieri, tantissimi Troppi i nomi importanti per elencarli. Cominciato ieri mattina, il convegno organizzato dalle industrie di Castiglioncello dal CGD (coordinamento genitori democratici) sta avendo un successo che va oltre ogni aspettativa. Erano previsti 2000 partecipanti, ma si sono malgrado la pioggia e gli scioperi ferroviari abbando costretti a incredibili deviazioni — ne sono arrivati almeno 1500. Si dovevano riunire in una sala del ristorante castello, ma i tecnici è dovuto scegliere un tendone da circo molto, molto più freddo, ma anche più capiente. Insieme a genitori e insegnanti, in quella sala convegni così insoliti si sono riuniti informatici, docenti di psicologia e socio-

logici, pedagogisti; non solo italiani, ma anche stranieri, tantissimi Troppi i nomi importanti per elencarli. Cominciato ieri mattina, il convegno organizzato dalle industrie di Castiglioncello dal CGD (coordinamento genitori democratici) sta avendo un successo che va oltre ogni aspettativa. Erano previsti 2000 partecipanti, ma si sono malgrado la pioggia e gli scioperi ferroviari abbando costretti a incredibili deviazioni — ne sono arrivati almeno 1500. Si dovevano riunire in una sala del ristorante castello, ma i tecnici è dovuto scegliere un tendone da circo molto, molto più freddo, ma anche più capiente. Insieme a genitori e insegnanti, in quella sala convegni così insoliti si sono riuniti informatici, docenti di psicologia e socio-

Chiesto dalla Regione un finanziamento

Napoli, via al primo «progetto-obiettivo» contro la droga

Iniziative analoghe per ora solo a Torino e Firenze - I rapporti con i medici

NAPOLI — Ha preso il via il primo progetto obiettivo per la tossicodipendenza dell'Italia meridionale, il terzo in tutto il paese (gli altri sono in corso a Firenze e a Torino).
 Il progetto ha richiesto un ampio lavoro di studio sul territorio e sulla popolazione di Soccavo e Pianura, i due quartieri napoletani che rientrano nell'area dell'Unità sanitaria 39 che lo ha elaborato. A conclusione di questa analisi la decisione di organizzare il progetto è stata affidata al servizio di epidemiologia ed educazione sanitaria della USL 39 e il lavoro degli operatori sanitari che hanno elaborato il progetto si avvale della collaborazione di un comitato di partecipazione, del quale fanno parte medici, farmacisti, rappresentanti del comitato di gestione della USL, ma anche operatori sociali, insegnanti, rappresentanti degli enti locali e delle organizzazioni culturali e ri-

Grave lutto del compagno Galli

È morto Bruno Galli, fratello del compagno Gino Galli del Dipartimento di Scienze Politiche della Direzione del Pci. Aveva 56 anni. I funerali si svolgeranno a Perugia oggi alle 15, partendo dall'ospedale. Alla famiglia da parte del comitato della Direzione e dell'Unità comunista e fraterne condoglianze.
 Angelo Lomonaco